

*“Chi ignora la storia del proprio paese è un fanciullo, una donnicciuola sciente appena dei patrii Lari e dei giorni suoi; è un Tobia bisognoso di guida, un selvaggio che ravvisa come solo centro la sua capanna, è un uccello fuori nido, un agnello fuori ovile, un pesce fuori acqua. Il cittadino, invece, che la storia conosce, può riandare ai patrii luoghi, le vicende ridirne, immaginarsi presenti i secoli trapassati, redivivi i nostri avi, spettatori di noi nipoti, che respiriamo le loro aure vitali, professiamo i loro riti; le loro mura e contrade abitiamo; prolunghiamo la loro prosapia; eredi siamo dei loro nomi, onori e beni; ci specchiamo nei loro meriti e fasti; i campi coltiviamo dai loro sudori bagnati; i tempi frequentiamo da essi eretti per deposito della nostra religione, delle loro ceneri che dai loro sepolcri ci rammentano di chi siamo figli. A tale ipotesi non può non accendersi in noi l’entusiasmo il più vivo della Patria”.*

□ Prof.□□□ Michele Cappiello